



# La Santa Sede

---

VIAGGIO APOSTOLICO  
DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II  
IN CROAZIA

**OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II**

*Aeroporto sportivo di Osijek/Čepin*  
*Sabato, 7 giugno 2003*

1. "Vi esorto a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto" (Ef 4,1), scriveva san Paolo ai cristiani di Efeso. Il suo invito, carissimi Fratelli e Sorelle, risuona oggi con particolare attualità in mezzo alla nostra assemblea.

Ma *qual è la vocazione del cristiano?* La risposta è esigente, ma chiara: *la vocazione del cristiano è la santità.* È una vocazione che affonda le sue radici nel Battesimo e viene riproposta dagli altri sacramenti, principalmente dall'Eucaristia.

Carissimi Fratelli e Sorelle della diocesi di Djakovo e Srijem, il Vescovo di Roma viene oggi a voi per ricordarvi, in nome del Signore, che siete chiamati alla santità in ogni stagione della vita: nella primavera della giovinezza, nella piena estate dell'età matura, e poi anche nell'autunno e nell'inverno della vecchiaia, e, infine, nell'ora della morte e perfino al di là della morte, nella purificazione ultima predisposta dall'amore misericordioso di Dio.

2. Mi piace richiamare questa verità fondamentale mentre celebriamo oggi insieme con voi *la solenne conclusione del secondo Sinodo* della vostra Chiesa locale, che per quasi cinque anni vi ha visti impegnati nella preghiera e nella riflessione sul tema "Tu sei il Cristo, per noi e per tutti gli uomini". Possa questo evento produrre frutti abbondanti di rinnovato impegno cristiano in questa Terra che ha solidi vincoli con la Sede di Pietro. Proprio oggi, 7 giugno, ricorre l'anniversario delle lettere che il Papa Giovanni VIII inviò nell'879 al principe Branimir e al Vescovo Teodosio, segnando con esse una data rilevante per la vostra storia.

Saluto cordialmente il vostro Vescovo, Mons. *Marin Srakić*, e lo ringrazio delle parole di benvenuto che mi ha rivolto all'inizio della celebrazione liturgica. Insieme con lui, saluto i *Vescovi Ausiliari* ed il Vescovo emerito, Mons. *Ćiril Kos*. Abbraccio con affetto i Vescovi ed i fedeli tutti delle diocesi della *Provincia ecclesiastica di Zagreb*, che ricorda i 150 anni della sua costituzione. Il mio pensiero si estende anche ai pellegrini giunti con i loro Pastori dalla Bosnia ed Erzegovina, dall'Ungheria, dalla Serbia e Montenegro.

In questa città di Osijek, desidero fare memoria riconoscente del Cardinale *Franjo Šeper*, che qui ebbe i natali. Servo fedele della Chiesa, egli fu mio valido collaboratore come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede agli inizi del mio pontificato.

Saluto i fratelli che condividono con noi la fede in Gesù, Figlio di Dio, unico Salvatore del mondo. In particolare saluto il *Metropolita Jovan* e gli altri *Vescovi* della Chiesa Ortodossa serba. Ad essi chiedo di trasmettere a Sua Beatitudine il *Patriarca Pavle* il mio saluto fraterno nella carità di Cristo. Il mio pensiero va pure ai fratelli delle *Comunità nate dalla Riforma*.

Rivolgo, inoltre, un deferente saluto ai membri della *Comunità ebraica* e ai fedeli dell'*Islam*. Infine, estendo il mio deferente pensiero alle *Autorità civili e militari*, che ringrazio vivamente per l'impegno profuso nella preparazione di questo mio viaggio apostolico.

3. "Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16). Come non essere grati a Dio per la più chiara consapevolezza che, negli anni seguiti al Concilio Vaticano II, *i fedeli laici* - uomini e donne - hanno acquisito della propria dignità e della propria responsabilità di battezzati? Mai abbastanza il discepolo di Cristo coltiverà la consapevolezza della propria identità. Su di essa, infatti, si modella la sua missione.

Ci sono allora *domande essenziali* alle quali bisogna continuamente rispondere: che cosa ho fatto del mio battesimo e della mia cresima? Cristo è veramente il centro della mia vita? La preghiera trova spazio nelle mie giornate? Vivo la mia vita come una vocazione e una missione?

4. Agli inizi del terzo millennio Iddio chiama i credenti, *in modo speciale i laici*, ad un rinnovato slancio missionario. La missione non è una "aggiunta" alla vocazione cristiana. Anzi, afferma il Concilio, la vocazione cristiana è *per sua natura* vocazione all'apostolato (cfr *Apostolicam actuositatem*, 2).

Carissimi Fratelli e Sorelle, la Chiesa che è in Slavonia e Srijem *ha bisogno di voi!* Dopo i tempi duri della guerra, che ha lasciato negli abitanti di questa regione ferite profonde non ancora completamente rimarginate, l'impegno per la riconciliazione, la solidarietà e la giustizia sociale richiede il coraggio di individui animati dalla fede, aperti all'amore fraterno, sensibili alla difesa della dignità della persona, fatta ad immagine di Dio.

Cari fedeli laici, uomini e donne, voi siete chiamati ad *assumere generosamente la vostra parte di responsabilità* per la vita delle comunità ecclesiali cui appartenete. Il volto delle parrocchie, luogo di accoglienza e di missione, dipende anche da voi. Partecipate dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo (cfr *Lumen gentium*, 34-36) e arricchiti dai doni dello Spirito, voi potete dare il vostro contributo nell'ambito della liturgia e della catechesi, nella promozione di iniziative missionarie e caritative di vario genere. *Nessun battezzato può rimanere ozioso!*

Non vi scoraggiate di fronte alla complessità delle situazioni! Ricercate nella preghiera la sorgente di ogni forza apostolica; attingete dal Vangelo la luce che diriga i vostri passi.

5. "Grande è il Signore nelle sue opere", proclama il Salmo responsoriale. Venendo in aereo verso Osijek, ho potuto ammirare le bellezze della pianura della Slavonia - chiamata "il granaio della Croazia" - ed il mio pensiero è corso spontaneamente ai *lavoratori dei campi*, numerosi in questa regione. Ad essi mi rivolgo con speciale affetto.

Cari Fratelli e Sorelle, so che la vostra vita è faticosa e che l'abbondanza dei frutti della terra talvolta non corrisponde al duro impegno che vi è richiesto. So anche che il lavoro agricolo conosce non lievi difficoltà: esso ha perso parte del suo valore e i giovani hanno scelto la vita urbana già prima dell'ultima guerra, a seguito della quale numerosi villaggi sono rimasti quasi senza abitanti.

Vi invito a non perdere la fiducia, a considerare che con il vostro lavoro manuale - che richiama in modo tanto eloquente il biblico dovere affidato all'uomo di "soggiogare" la terra e di "dominare" il mondo visibile (cfr *Gen 1, 28*) - *voi siete quotidianamente "cooperatori" di Dio creatore*. Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sono vicini e, mentre apprezzano altamente l'importanza e la dignità della vostra quotidiana fatica, auspicano che all'agricoltura e agli uomini e donne dei campi venga riconosciuto il giusto rilievo nell'insieme dello sviluppo della comunità sociale (cfr *Gaudium et spes*, 67; *Laborem exercens*, 21).

6. "Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (*Ef 4, 6*), ci ha ricordato l'apostolo Paolo. È Lui, Dio Padre, che tutti chiama alla santità e alla missione. Vivendo l'esperienza della novità pasquale, i cristiani possono trasformare il mondo e costruire la civiltà della verità e dell'amore. A Lui, che regna glorioso nei secoli, sia lode, gloria ed onore!

Vi affido a Maria, Sposa di Giuseppe e Madre di Gesù, da voi tanto venerata nei santuari di Aljmaš e di Voćin. Ella vi insegni e vi ottenga lo spirito di contemplazione vissuto a Nazareth, la coraggiosa fortezza manifestata sul Calvario, la disponibilità missionaria allo Spirito, che insieme con la Comunità delle origini ella accolse nella Pentecoste. Maria vi porti tutti a Gesù!

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana